

IL CERAIOLO

Santantoniario

Periodico della Famiglia dei Santantoniari
Anno 13 N.° 2 - Aut.Trib.PG n.° 45 del 3-9-2010



maggio
2024

*Un abbraccio
in concordia*

Carissimi soci e carissimi Santantoniari; è appena passato un anno dalla nomina del Presidente e del nuovo Consiglio direttivo della Famiglia. Stiamo toccando con mano, giorno dopo giorno, l'entusiasmo e la partecipazione che ci spinge a ricercare la nostra storia che con umiltà cerchiamo di rendere condivisibile. Vivere e gioire del presente per immaginare e programmare al meglio il domani. Non è mancato qualche spiffero d'aria fredda, ma era scontato, non sono mancati quei fastidiosi pizzichi di zanzara che sinceramente hanno avuto l'effetto contrario. Non hanno portato distanze e disorientamento, ma hanno anzi confermato quanto di buono e veramente importante consiglieri, soci, collaboratori e collaboratrici realizzano per la Famiglia. Vi auguro con tutto il cuore, come sempre ed in ogni istante, di abbracciarci ed unirvi in piena concordia per trascorre questo periodo con gioia e spensieratezza, con umiltà, con passione, orgoglio e senso di appartenenza. Senza retorica, con passione pura. Viva Sant'Antonio!

Ubaldo Gini

Presidente Famiglia dei Santantoniari

AVVISO AI SOCI

Questo numero del «Il Ceraiolo Santantoniario» esce quasi esclusivamente online si può scaricare e stampare in proprio. Chi volesse IL CARTACEO può farne richiesta presso i Consiglieri della Famiglia.



SOMMARIO

- I nuovi vessilli
- Dalla Famiglia
- Il Primo Capodieci 2024
- I Brotanelli
- Festa o Corsa?
- Riproposte le canzoni dei Ceri
- Album di Famiglia
- Ricordo di Santantoniari
Aldo Angeloni
Mario Tosti
- Appuntamenti di Maggio

Rinnovati i drappi delle sfilate ceraiole

I nuovi vessilli

Con la Mostra di aprile "Sventoliamo la nostra storia" presentate le nuove insegne in tessuto che sostituiranno quelle del 1999.

Portato a termine il progetto di rifacimento dei vessilli che sfilano nelle manifestazioni ceraiole. Sostituiscono quelli precedenti del 1999 pittoricamente realizzati dall'indimenticato Giampietro Rampini, con il coordinamento del Maestro Pierangelo Farneti. ▶

SVENTOLIAMO LA NOSTRA STORIA

TAVERNA VIA FABIANI

MOSTRA

dei progetti grafici - pittorici con i relativi riferimenti storici ed iconografici dei nuovi vessilli che sfilano per la prima volta il 15 maggio 2024.

GIORNI ED ORARI

16 - 17 - 18 Aprile	17:00 - 22:30
20 - 21 Aprile	10:00 - 22:30 15:30 - 20:00

INGRESSO LIBERO

► I nuovi vessilli

I RIFATTI SONO DIECI

I nuovi vessilli realizzati sono dieci e sfileranno insieme al gonfalone della Famiglia dei Santantoniari progettato e realizzato a suo tempo dall'artista Lucia Angeloni.

Il rifacimento dei nuovi vessilli del "Cero Nostro" si pone su una linea di continuità con i precedenti e più datati nel tempo. Da foto e filmati degli anni 80/90 si è notato che le bandiere erano in numero di 12 contro le 5 attuali.



16/04/2024 - Taverna di via Fabiani
Inaugurazione della Mostra "Sventoliamo la nostra storia"

RISPETTATE FORME E CORPORAZIONI

Alessandro Cappannelli ha curato l'organizzazione ed il percorso della Mostra che si è articolata in 12 pannelli (2 metri x 1) contenenti ciascuno 12 documenti.

Per i nostri vessilli abbiamo rispettato essenzialmente le forme e le dimensioni, anche per motivi di praticità, poi si è pensato di ricreare una storia sintetica ed essenziale del nostro sodalizio, partendo dalla medievale corporazione degli Asinari e Mugnai, passando per i Contadini possidenti congregati presenti dalla metà del XVI secolo fino all'attuale Famiglia dei Santantoniari,



Disegno di uno dei vessilli
Con fiamma e mitria sfilerà in prima fila

costituita nel 1968 sino ai tempi nostri.

Attenzione è stata data alla forma ed ai cambiamenti dei vari stemmi del Comune di Gubbio avvenuti nel tempo.

LA PRIMA FILA vedrà (insieme al drappo della Famiglia) **due vessilli**: uno della Corporazione e della Congregazione e uno che è quello identificativo costituito da colori nero e rosso, tagliati in diagonale, con la presenza della fiamma e della mitria, insieme all'effigie dei cinque monti comunali in campo rosso.

LA SECONDA FILA è composta da **quattro vessilli**, due bifacciali, con il colore nero predominante e da altri due vessilli, sempre bifacciali, a tre fasce orizzontali di colore nero, rosso e bianco su esempio di un vessillo facente parte delle sfilate sin dagli anni 70 del secolo scorso e recentemente ritrovato nella nostra taverna.

Nei primi due sono rappresentati, in inserto di stoffa di colore avana, i simboli iconografici del Santo Anacoreta, quali il bastone del tau con campanella, il maialino con al collo la campanella, il libro delle sacre scritture con il fuoco e la mitria abbaziale.

I secondi due rappresentano i simboli della Corporazione medievale degli Asinari, Carrettieri, Vetturini, Mulattieri e Mugnai attraverso i simboli del mulo da soma, il carro a quattro ruote, la treggia ed il mulino a trazione animale con un asino.

LA TERZA FILA è composta da **quattro vessilli** di colore rosso con iscrizioni su entrambe le facce.

STORIA DELLE "MANICCHIE"

Insieme al nostro vice-presidente della Famiglia Raffaele Mengoni (Primo Capodieci 2007) si è risalito ai ceraioli e ai documenti "del mandare il Cero" e si è dato nuovo risalto alla divisione storica del territorio del nostro Comune in quattro zone.

I Capitani del "Cero Nostro", prima due poi quattro, venivano dal contado, diviso in due macrozone chiamate "Ville di parte di Levante" e "Ville di parte di Ponente", dallo studio eseguito dal Prof. Adolfo Barbi. Si richiamava il territorio diviso in quattro zone costituenti le quattro "Manicchie" storiche del Cero di



Allestimento della Mostra
12 pannelli (2 metri x 1) contenenti ciascuno 12 documenti

Sant'Antonio, per cui si è evidenziato questo criterio pratico di appartenenza, attraverso **altri quattro vessilli** bifacciali. A supporto di ciò ci siamo avvalsi di un articolo de "Il Ceraiolo Santantoniario" 2008 basato su testimonianze di ceraioli anziani autorevoli: Alfio Cappannelli "Scelba", Ermete Bedini "Pio IX", Giampiero Pascolini "Babone", Pietrangelo Farneti "Pacio", Italo Cicci che confermarono la su citata forma di organizzazione.

Descrivendo i *bifacciali*: sulla prima faccia è presente lo stemma medievale del Comune, poi la dicitura della parte (Levante/Ponente) con il collegamento storico al quartiere corrispondente della città. Nella seconda faccia troviamo la dicitura corrispondente della "Manicchia", con i nomi dei toponimi territoriali costituenti che ancora sono parzialmente usati.

Tutti i vessilli sono stati realizzati da Santantoniare e Santantoniari sia per i tessuti che per i dipinti. Saranno impreziositi da passamanerie, nastri e frange di colore oro che ne esalteranno le forme ed i colori d'insieme.

Roberto Fofi



Dalla Famiglia

Alcuni nostri appuntamenti

PHOTO STUDIO



Chiesa di San Giovanni decollato detta "dei Neri"

Ospiti e Santantoniari alla S. Messa per S. Antonio Abate 17-01-2024

PHOTO STUDIO



Giulia Pappafava Miss Santantoniara 2024

Gran Ballo dei Santantoniari 10-02-2024
da sin. Anna Maria Angeletti (Miss 2023)
Ubaldo Gini (Presidente della Famiglia)
Giulia Pappafava (Miss 2024)



TAVERNA VIA FABIANI

Domenica 14 aprile 2024 - Ore 12.30

DAREMO LA "STURA"

Pranzo in taverna a metà aprile
Successo di presenze

Redazione del Bilancio - La Famiglia precisa

RELAZIONE DI MISSIONE

I criteri di formazione utilizzati per la redazione del bilancio chiuso al 31/12/2023 sono ispirati a quanto previsto dal Decreto Legislativo 2 agosto n. 117 e successive modificazioni ed integrazioni che indicano il contenuto minimo del Bilancio che gli Enti del Terzo settore (ETS) sono tenuti a redigere. In particolare, ai sensi dei commi 1 e 2, gli enti del Terzo settore con ricavi, rendite, proventi o entrate inferiori ad € 220.000,00 possono predisporre un Bilancio in forma di rendiconto di cassa: la norma consente quindi l'utilizzo del principio di cassa (Entrate - Uscite), mentre le realtà con dimensione economica superiore (volumi > di € 200.000,00) ai sensi dell'art. 6 del medesimo art. 13 D.Lgs n. 117 sono assoggettate alla documentazione dell'attività predisponendo La relazione di Missione (assimilabile alla precedente Nota Integrativa di Bilancio).

Pur tuttavia, nonostante la norma non lo imponga, nel pieno senso di trasparenza e condivisione delle nostre attività, siamo particolarmente entusiasti di illustrare le voci che compongono il Rendiconto per Cassa dell'esercizio chiuso al 31.12.23.

A seguito di quanto sopra quindi, esamineremo un prospetto di Rendiconto per Cassa nel quale sono racchiuse tutte le entrate e le uscite generate dalla gestione dell'esercizio appena concluso.

Passando all'esame specifico del prospetto di Bilancio al 31.12.2023 raffrontato con i dati dell'esercizio 2022, è evidente la poca omogeneità dei dati di Entrate ed Uscite: ciò è essenzialmente dovuto al fatto che, il perdurare delle restrizioni per l'emergenza Covid, non ha consentito il normale svolgimento delle Nostre Attività Statutarie (17 Gennaio, Gran Ballo, Vigilia e altre manifestazioni in Taverna ecc.).

CONTO ECONOMICO

----- ENTRATE -----

A) Uscite da attività di interesse generale

	Consuntivo Esercizio 2023	Preventivo Esercizio 2024
Entrate da quote associative e apporti dei fondatori	3.890,00	3.500,00
Entrate dagli associati per attività mutuali	51.646,79	50.000,00
Entrate 5 per mille	1.344,09	1.500,00
Contributi da soggetti privati	4.250,00	4.000,00
Contributi da enti pubblici	6.3750,00	6.500,00
Altre entrate	876,72	900,00

C) Uscite per raccolta fondi

Entrate da raccolte fondi abituali	71.105,00	70.000,00
------------------------------------	-----------	-----------

D) Entrate da attività Finanziarie e Patrimoniali

Da rapporti bancari	0,17	1,00
---------------------	------	------

TOTALE ENTRATE DELLA GESTIONE

139.487,77 137.400,00

----- USCITE -----

A) Uscite da attività di interesse generale

Materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	32.532,43	30.000,00
Servizi	4.972,27	5.000,00
Godimento beni di terzi	1.424,26	1.000,00
Uscite diverse di gestione	7.281,91	6.000,00

C) Uscite per raccolta fondi

Uscite per raccolta fondi abituali	48.963,35	50.000,00
Uscite per raccolta fondi occasionali	2.113,21	0,00

D) Uscite da attività Finanziarie e Patrimoniali

Su rapporti bancari	339,88	350,00
---------------------	--------	--------

TOTALE USCITE DELLA GESTIONE

97.630,31 92.350,00



Le sensazioni del Primo Capodieci 2024

Emozione travolgente

Enrico Provvedi parla della sua “carriera” Santantoniara. Il bisnonno Ottavio Rossi, il padre Sandro e l’approdo alla “congrega” dei Brotanelli sono stati elementi decisivi in un crescendo di passione per il nostro Cero.

Mentre scrivo queste righe è aprile inoltrato ed esagerando (ma mica tanto) sono ancora stordito, incredulo, travolto da un vortice di emozioni, carico di grandi responsabilità. Sicuramente pieno di orgoglio e contentezza. Ancora non mi rendo conto del tutto che per il prossimo 15 maggio sono stato scelto per alzare il nostro Cero. È una grande soddisfazione. Sono questi gli stati d’animo che caratterizzano quello che per me è un periodo “unico” della mia vita. La storia Santantoniara che mi riguarda parte come molti dal Cero Piccolo e io ho fatto parte delle cosiddette “mute fantasma”. Infatti immaginate un mondo meno perfezionista di oggi, prima dell’avvento dei social-media, quando organizzare le riunioni, era molto meno macchinoso. Non che le riunioni di oggi siano più complicate solo che proprio per il Piccolo parecchio era, ed è, frutto del caso. I punti di riferimento del percorso ceraiolo che mi appartiene partono dal

bisnonno Ottavio Rossi che andava a fare i famosi “omi pel cero” insieme ai suoi fratelli (tra cui Giovanni capodieci 1937).



2009 Muta dei “Brotanelli” giù l’Ospedale
Enrico a punta dietro con Domenico Bagagli a braccere

Ottavio fu fonte di ammirazione anche per mio padre Sandro che è stato l’unico di noi Provvedi a scegliere la camicia Santantoniara. Io non esitai a seguirlo.

Ecco che la carriera con il Cero Piccolo comincia insieme a mio cugino Francesco Rossi. Lui crescendo andò poi a fare il ceppo con il Mezzano, io ero suo braccere, nella Muta dei “Brotanelli” (*le famiglie Santantoniare con cognome Bagagli vedi articolo in altra parte della nostra pubblicazione n.d.r.*).

Proprio in tale compagine di sfegatati ceraioli mio padre Sandro era stato accolto quale “ceppo” col Grande. Anche io, col Mezzano, entrai a far parte di questa grande famiglia.

Se si prendono in considerazione i “Brotanelli” si va oltre ai rapporti ceraioli.

Si innestano legami umani e di amicizia coinvolgenti per tutto l’anno. Poi a ogni manifestazione Santantoniara, diventa accalorato sia il senso di appartenenza alla nostra Festa, sia mettere a punto la Corsa. Proprio per la Corsa c’è grande accanimento ma debbo dire secondo tradizione, senza ambire a nuovi “pezzi”.

La mia fortuna è stata che, le amicizie nate nell’ambito della storica muta dei Bagagli, le ho ritrovate sotto la stanga passando al Cero Grande. Ho iniziato facendo da braccere a Domenico Bagagli e proprio lui mi lascerà successivamente la sua “eredità ceraiola”.

Ho continuato per molti anni sempre con le nostre mute de l’Ospedale, Ficara - qui prima a punta poi a capodieci - e Monte. Tutto fino l’anno scorso.

Poi, storia recente, (credeteci) con mia riluttanza e grande stupore si è cominciato a pensare alla mia candidatura a Primo Capodieci. Alla fine non mi sono tirato indietro per rappresentare proprio questa muta, questa famiglia, questo gruppo in cui io sono cresciuto. A loro devo tutto come ceraio.

Desidero esprimere il più sentito "grazie" al popolo Santantoniano nel suo insieme che mi ha commosso e letteralmente stupito. Un plauso voglio farlo anche ai candidati a Capodieci di quest'anno che, come miei concorrenti, si sono sempre comportati in modo leale e con i quali ho comunque condiviso un percorso carico di forti emozioni.

Grandi sensazioni nei momenti di quando sono stato eletto, da allora ho ricevuto continue dimostrazioni di affetto e stima che difficilmente dimenticherò.

Un grazie alla Famiglia dei Santantoniani che ha organizzato magnificamente le manifestazioni di avvicinamento alla festa di maggio. Le ricordo tutte nessuna esclu-

sa. In particolar modo mi piace citare il Gran Ballo di febbraio che ha riscosso il solito successo e il solito pienone. Come Santantoniani penso che continueremo a crescere sempre in un clima di stima, amicizia e rispetto reciproco unito a spensieratezza ed allegria. Essere Santan-

nobili scopi: onorare il nostro Patrono e confermare i valori che ci sono stati tramandati da chi ci ha preceduto. Noi, a nostra volta, cercheremo di lasciarli in eredità alle nuove generazioni. Il Cero è un testimone che passa di spalla in spalla.

PHOTO STUDIO



17-01-2024 - Proclamazione a Primo Capodieci

da sinistra: Enrico Provvedi, Piero Ragni e Sergio Bagagli

toniari ci rende sempre fieri ed orgogliosi e io penso "unici" nello stare insieme. Auguro a tutti uno splendido prossimo 15 maggio. Scontato ricordare che corriamo tutti per

dere ciò che il nostro glorioso Cero ci insegna. Rispettiamoci. Rispettiamolo. Viva Sant'Antonio!

Enrico Provvedi

Il Cero è un collante che unisce un popolo. Il Cero è commovente occasione per rendere omaggio a chi non c'è più ma viene sempre ricordato. E allora oltre che soffermarci sulla Corsa riflettiamo su tutto ciò che ruota intorno ad essa. Difendiamo questa nostra Festa, dico: preserviamola al meglio. Basiamoci sulla semplicità assaporiamo il gusto dello stare tutti insieme.

Cerchiamo di appren-

dere ciò che il nostro glorioso Cero ci insegna.

Rispettiamoci. Rispettiamolo. Viva Sant'Antonio!

Enrico Provvedi

Il Capodieci del Mezzano

Pietro Sannipoli

Nel segno dei "Mosconi"

A febbraio in Taverna si sono riuniti i ceraio del Mezzano per eleggere il Capodieci. Toccava alla Manicchia Interna e in una riunione semplice ma «toccante» è stato nominato Pietro Sannipoli. Punta sul Corso, a San Lorenzo e Uscita Girate col Mezzano, Pietro fa parte dei «Mosconi» famiglia che per Sant'Antonio rappresenta un "qualcosa" dato che c'è una storia dietro questo nome. Il neo-capodieci nell'occasione era visibilmente emozionato, come lo erano babbo Cesare e lo zio Enrico che è stato Primo Capodieci nel 2008 (i tre insieme nella foto a lato).

Il Capocetta sarà Matteo Monacelli. **RED**



Da Mengara il Capodieci del Piccoli

Daide Bianchi nipote dell'indimenticato Verecondo

Presentato il Capodieci del Cero Piccolo presso la Taverna. Quest'anno la zona di pertinenza era della parte sud di Mengara.

Il decano della Manicchia Romeo Marcelli sottolineava come si sia proceduto alla nomina; ovvero «sorteggio» con particolare attenzione alla famiglia di appartenenza. Dal «bussolo» è stato estratto il nome di Daide Bianchi figlio di Matteo.

Nell'occasione è stato ricordato Verecondo Bianchi lo zio di Daide detto «l Ciuco» Santantoniano di alto spessore della zona. **RED**



Dalla Manicchia di Mengara

A destra il Capodieci Daide Bianchi
a sinistra il Capocetta Francesco Sollevanti

I BROTRANELLI

Difficile, molto difficile scrivere qualcosa sui “Brotanelli”. Si rischia di non rendere giusto omaggio ad una famiglia, quella dei Bagagli, che molto ha dato, e continua a dare, al nostro Cero.

Ci proviamo con una breve scheda conoscitiva dei più noti componenti di questa che è una vera e propria *Stirpe Santantoniara*.

a cura di Alberto Cappannelli

Luigi Nazareno Bagagli

« *Gigetto* »
(1928-1976)



F

iglio di Salvatore Attilio Bagagli (1900-1973) è stato il Capostipite della “Muta dei Brotanelli”. Tutto comincia proprio con lui: Gigetto.

Non deve essere stato facile abitare in una zona piena di sangioiari. Nei giorni dopo il 15 maggio accadeva che, se per il nostro Cero le cose non erano andate bene, ecco che pre-

sto arrivava qualche canzonatura con tanto di “bietola” da parte degli “azzurri”.

Per il debutto Santantoniara sotto la stanga ci fu il sostegno del dottor Ermete Bedini (Primo Capodieci 1964) veterinario della zona di Ferratelle e della campagna eugubina in generale che spesso faceva i “*Omi pel Cero*”.

Con la famiglia Bagagli ebbe terra fertile.

Gigetto, come nella vita, era scapolo così nel Cero era “*battitore libero*” prese il Cero un po’ dappertutto in mute come: Meli, Salara, o comunque Mercato e poi Ficara e Monte.

Portava sempre con sé il suo cugino più giovane Antonio detto Tonino o Nino (vedi profilo a lato). Insieme ai fratelli Giulio e Sergio si arrivava a 4 ceraioli non sufficienti per una vera e propria muta. Arrivò così l’aiuto di Aldo e Vittorio componenti della famiglia Casoli de “Cerrino”. Poi un altro supporto arrivò da un amico di Gigetto ovvero l’indimenticato (ed “entrante”) Evaristo Sannipoli al secolo “Varisto de Moscone”. Da lì partì l’avventura dei Brotanelli.

Di mestiere coltivatore, Gigetto aveva instaurato delle vere e proprie usanze e tradizioni che tutt’ora i Brotanelli si portano dietro. Un fondatore che purtroppo per incurabili problemi polmonari ci ha lasciato a soli 48 anni. Troppo presto. Resta indelebile, per chi lo ha conosciuto, il ricordo di questo personaggio dalle innate qualità personali. Grande e... indimenticabile Gigetto!



Anni '60 Curva de “La Croce”

Gigetto evidenziato nel cerchio

Giulio Bagagli

« *l Sannico* »
(1935-2017)



G

Giulio era detto «*l Sannico*», tradotto il “Sindaco dei Brotanelli” perchè dopo la scomparsa di Gigetto a lui erano toccate le leve del comando dei componenti le famiglie Bagagli.

Ha preso il Cero un po’ dappertutto: addirittura fece l’Alzatella ma poi anche la Calata dei Neri con l’Avvocato Giorgio Gini (Primo Capodieci 1962) insieme a Giorgio Marinelli (l’Lepre) e altri. Poi Santa Maria, Salara ma anche muta de l’Ospedale, un anno Pisciatore per non parlare della “rituale” Ficara più il Monte.

Molti episodi particolari hanno contraddistinto la vicenda umana e ceraiola di Giulio. Alla base di tutto la sua proverbiale ospitalità, come quella dei suoi familiari. Per prima quella della sua Concetta (scomparsa nel 2020) e di sua figlia: la nostra Assunta.

Giulio non era solo famiglia e lavoro da coltivatore, ma anche simpatia innata, amicizia e allegria; il tutto unito a quel fantastico senso dell’umorismo che aveva.

Fra gli aneddoti ne ricordiamo uno in particolare, nell’anno in cui la sopracitata Assunta era stata nominata Miss al Gran Ballo per festeggiare l’evento ci fu una cena a casa sua. Verso la mezzanotte tutto lasciava pre-

sagire che ci si avviava al termine. Giulio si alzò in piedi e avvicinandosi alla porta la chiuse a doppia mandata, infilando la chiave in tasca disse: «*Io sono il Sannico e qui non se scappa finché non lo dico io!*». Gli ospiti molto democraticamente vennero in-“trattenuti” fino a tardi. Mitico Sannico!



1977 - Muta de San Francesco

Giulio «l Sannico» punta davanti

Sergio Bagagli

(classe 1939)



S

ergio è considerato un personaggio esemplare del Cero di Sant'Antonio. Ottantacinque anni portati benissimo. Al pari di sua moglie Regina "sempre giovane" con la quale forma una coppia indissolubile. I tre figli Federico, Stefano e Attilio più i nipoti garantiscono il proseguimento del suo "casato".

Capodieci 1968 fu artefice di una corsa memorabile. Addirittura lungo Corso Garibaldi il nostro Cero era talmente vicino a San Giorgio che per Sergio non fu possibile il cambio e ciò dette via libera a lui per rimanere fra le stanghe fino ai Meli. Quell'anno è stato ottimo anche il resto del percorso. Un vero trionfo anche per le cadute degli altri due Ceri.

Di mestiere è stato autotrasportatore in proprio. Come Santantoniari di lui conosciamo la sua forza, la sua proverbiale accoglienza, la sua amicizia profonda. Ha preso il Cero un po' dappertutto sia a spalla che fra le stanghe. Un Santantoniario di "razza", ma anche uomo di rara sensibilità ed umanità. Una persona squisita attaccata alla famiglia e alle tradizioni.

Stimato componente del Senato e del Cero in generale, rappresenta la nostra storia, il nostro essere Santantoniari. Ci sia consentito dire: un Capodieci leggendario. Non solo. Uno come Sergio parla col suo stesso essere presente, per lui parla la sua persona.

Ci sono ceraioli che possono aver avuto o aver imparato quasi tutto sulla nostra Festa e sul Cero, tranne una cosa: il carisma.

Ecco Sergio ce l'ha. E quello non si compra, non si impara... forse ci si nasce.



Anni '70 - Muta de l'Ospedale

Sergio "punta" a sinistra nella foto

Antonio Bagagli

«Nino»

(classe 1940)



A

ntonio detto Tonino, ma anche Toni o come preferiva Giulio "Nino" è figlio di Vittorio Bagagli cugino di Salvatore Attilio babbo degli altri Brotanelli. Quindi non è fratello di Giletto, Giulio e Sergio ma è come se lo fosse.

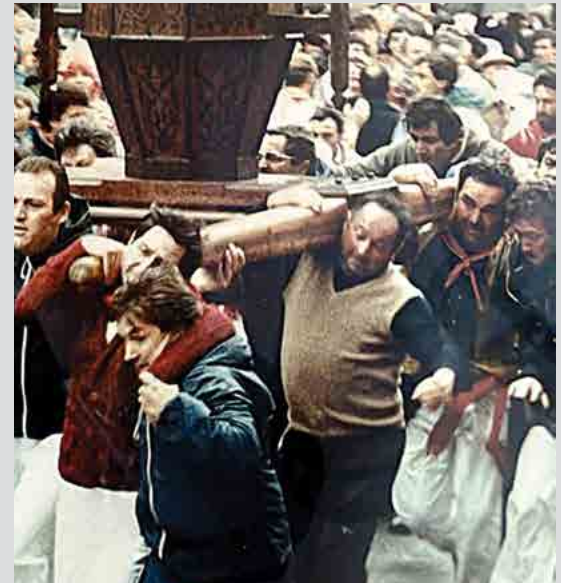
Anche lui ha preso il Cero in molti punti del percorso da Corso Garibaldi (Santa Maria), al Mercato (Ospedale) per non parlare della "Ficara" e Monte (Croce-Muraione e forse oltre).

Coltivatore e allevatore è quello dall'accoglienza "esagerata" insieme all'Elsa, sua moglie, ai figli Giuseppina e Domenico e nipoti. Grande generosità costellata di aneddoti, tradizioni, invenzioni caratteristiche e battute sagaci.

Alcuni esempi: quando il vino "cala" sul bicchiere dell'ospite Toni si preoccupa di "rimpinguare" col boccione fino all'orlo dando del "vo" al visitatore con la caratteristica frase: «datjè!». E ancora (sempre versando vino): «Non gimo via co' la rabbia!». Se poi nel bicchiere il rabbocco avviene non nel verso giusto ma un po' storto o addirittura "contromano", ecco che Nino esclama «No! cossì è a la traditora!».

Fra gli episodi spassosi che inventavano lui e Giulio periodicamente c'era la "gara a due della bellezza" ovvero chi risultava il Brotanello più bello. Bè ogni anno vinceva Tonino e lo faceva esclamando «Va!» frase accompagnata da eloquente movimento della mano sul suo viso. Purtroppo Giulio arrivava sempre secondo.

Noi del "Giro" Santantoniario che si faceva per la campagna eugubina negli anni '90 lo sapevamo bene. Tant'è che, presente Giulio, a Nino chiedevamo: «Come è andata la gara di bellezza st'anno? Chi ha vinto?». Scontato il sopracitato gesto con la mano di Tonino insieme alla sua risposta «Va!».



Anni '70 - Muta del Mercato

Tonino "ceppo" davanti

Amici dei Brotanelli

Ci scusiamo anticipatamente per eventuali dimenticanze nel citare alcuni conoscenti stimati e rispettati frequentatori delle Famiglie Bagagli.

Nanne de Gaggiotto (Giovanni Gaggiotti) è de San Giorgio ma è una brava persona!

Fra i Santantoniari i **Casoli** ("Cerrini"), i **Rogari** ("Sorcini"), l'indimenticato "**Varisto de Moscone**".

Adolfo Gaggiotti (primo a sinistra nella foto a fianco) già Capodieci Santantoniario del Mezzano. Mastro-muratore Secondo Capitano nell'anno 2000.

Altro Santantoniario d.o.c. **Piero Ragni** detto "Motomme" Primo Capodieci 1986.

Fra i Santubaldari **Pietro e Claudio** ("Lallo") **Pascolini** a cui va aggiunto non ultimo l'attuale presidente della Famiglia dei Santubaldari **Ubaldo Minelli** anche lui frequentatore dell'«ara dei Brotanelli».





Un dilemma ceraiolo

Festa o Corsa?

Considerazioni su un dubbio di vecchia data.



occa decide: è Festa o Corsa?».

Questa è stata la frase ricorrente che ha accompagnato il mio percorso ceraiolo. Un dubbio costante della mia infanzia e gioventù di Santantoniario.

SCelta DIFFICILE

Un dilemma quasi irrisolvibile ascoltando i discorsi dei ceraioli più grandi tutti verso un'unica direzione: «*Se fai la Festa non puoi fare la Corsa! Una delle due! O l'una o l'altra!*». Altri modi di dire: «*Vojaltri de Sant'Antonio sete bravi a fa la Festa ma la Corsa lasciate stà!*» questa la frase più benevola che periodicamente ci riservavano i ceraioli degli altri Ceri. Fino alla presa in giro anni '50/60: «*Ma que Sant'Antonio è 'n Cero?*». La differenza tra le due opzioni risultava insanabile.

A CHI IL CERO?

Una parte dei ceraioli convinta che «*il Cero lo devono prendere tutti indistintamente, anche a costo di perdere qualche metro, pur di non scontentare nessuno*», oppure «*il Cero si prende tutti 'na volta senza rindoppia' non c'anno superceraioli*». Dall'altra parte c'è chi sostiene che «*il Cero è de tutti ma 'nn è per tutti, i migliori devono prendere il Cero più volte a discapito di quelli che mostrano meno interesse o partecipazione o che ce fanno poco... o che 'nn enno boni... via! tanto per capicce!*».

TUTTE E DUE LE COSE

E io che ragionavo tra me e me.. ma come è possibile che una tesi possa escludere l'altra? Possibile che non possano coesistere? Perché non entrambe?

Ho cercato nel mio piccolo di portare avanti parallelamente le due idee. Infatti

non esiste una verità assoluta. Cresceva in me la convinzione che prima o poi il nostro Cero sarebbe stato in grado di riuscire a realizzare entrambe le cose senza dover fare per forza una scelta così netta.

Col passare del tempo questa mia convinzione ha preso sempre più forza e ora grazie alle nuove generazioni (a volte ingiustamente colpevolizzate) è diventata realtà.

Piano piano col tempo è cresciuta la consapevolezza in noi di volersi migliorare, di mettersi in discussione, di essere per primi dispiaciuti se le cose non andavano nella giusta direzione e perciò a fare, in un certo senso, autocritica, ma sempre nel rispetto dei ruoli, delle persone e della nostra identità.



Vicino a San Giorgio
2018 Muta de Barbi

ESAGERAZIONI NELLA CORSA

Negli ultimi anni, la Corsa ha grande importanza nella Festa, ma sarebbe un grave errore se si trasformasse solo in una gara tra ceraioli perché corrono tutti per omaggiare il Patrono. È goliardico contare le finestre di distacco ma non la mattonella o la linea come il fuorigioco. È giusto organizzare le mute in modo impeccabile ma non maniacale, correre a più non posso sì, ma senza cronometro. Le mute vanno gestite in autonomia e non in anarchia; sempre più spesso si vedono zone o mute che si confrontano, si scambiano ceraioli, ma non si deve mai puntare il dito contro questo o quello. Ciò che è importante e che ci deve distinguere è che siamo arrivati a questo traguardo senza estromettere o allontanare nessun Santantoniario... bravi tutti! Sant'Antonio non è visto più come il terzo che fa corsa a sé: è un Cero vivo sempre più spesso riesce a stare incollato a San Giorgio per lunghi tratti del percorso. E questo nonostante le difficoltà oggettive della terza posizione che di per sé è fortemente penalizzante.

CONCLUSIONI

A tutti voi, carissimi santantoniari, un plauso e un grazie perché il dubbio è stato risolto. Sì, siamo stati i primi anche questa

volta. Riusciamo a far combaciare al meglio sia la Corsa che la Festa. Lo facciamo con il nostro spirito inimitabile e unico cercando di insegnare i veri valori. Nella nostra taverna si respira aria buona, salutare, senza veleni, né polemiche, non esiste cattiveria, né prepotenza, né arroganza.

Le nuove generazioni rispondono benissimo se stimolate,

hanno gusto di apprendere tutti i valori che a noi ci hanno tramandato i Santantoniari del passato e che noi abbiamo l'obbligo di trasmettere loro senza tradirli. Hanno voglia di divertirsi, di stare insieme, di cantare in modo allegro e spensierato.

Abbiamo la fortuna di vivere un Cero unico, continuiamo su questa strada perché stavolta copiarci sarà difficile n' bel po'.

Daniele Battistelli



Dalla Famiglia e Senato

Riproposte le canzoni dei Ceri

Quando ritorno ti porto un fiore

Successo in taverna per la "ripresentazione" musicale dei caratteristici brani cantati in ambito ceraiolo. L'iniziativa con tanto di cenni storici è partita dal Senato del Cero con l'appoggio della Famiglia ed ha coinvolto i più giovani. Stampato un opuscolo in distribuzione nella serata. Un "grazie" ai componenti della Banda Comunale intervenuti.



I SETTE BRANI PRESENTATI E CANTATI

O LUME DELLA FEDE

L'inno più conosciuto e cantato da tutti i ceraioli, anzi da tutti gli Eugubini è: **"O lume della fede"** conosciuto fin dal 1714. Più volte trasformato, almeno in qualche riga, è giunto fino a noi nella versione corretta e allungata del 1829 e 1940, sempre con il significato di preghiera al Patrono.

Oggi l'inno sacro a Sant'Ubaldo che si canta, la sera, durante il ritorno in città a conclusione della corsa del 15 maggio è nella sostanza quella del 1940. Le modifiche del testo attuale è composto di 8 quartine che riguardano l'aggiunta della terza, quinta e settima strofa, mentre è rimasta identica l'ultima:

Sia gloria al Padre e al Figlio ed al Divino Amore e noi col Protettore il ciel coroni.

PRIMAVERA BACIATA DAL SOLE

Questa è la canzone che si identifica, oggi, come inno dei Santantoniani. È una rivisitazione del testo originale di **"Lo studente passa"** di Enrico Maria Chiappo del 1929 con musica di Julio Cesar Ibanez. Riscoperta e proposta dal mai dimenticato Pietrangelo Farneti "Pacio" in occasione di un vejone dei Santantoniani, sia nella musica che nel testo con la semplice giunta dell'ultima terzina: **Passa e va, 'l Santantoniano per la città, con la sua forza e col suo ardore su pel Monte salirà.**

FAZZOLETTO

Il titolo fa riferimento al fazzoletto della divisa ceraiola. Il testo è identico, in gran parte all'originale con qualche variante aggiunta come l'ultima strofa: **"Giù la Calata ce rivedremo trallalallero trallalalà"**. La canzone parla di fatti storici come la citazione della di Livorno, ricordo dei muratori eugubini che parteciparono alla costruzione del nuovo porto della città toscana. Da lì partivano i migranti per gli Stati Uniti: **"Se vuoi venire con me a Livorno nuovo mondo ti faccio vedere..."**. Altre interpretazioni storiche si riferiscono a reminiscenze medievali o a canti patriottici del Risorgimento Italiano.

QUEL MAZZOLIN DEI FIORI

È forse il più classico dei canti ceraioli anche perché si collega al mazzolini di fiori che viene distribuito a tutti i ceraioli alla partenza della sfilata che raggiunge Piazza Grande per l'Alzata dei Ceri. E' un canto popolare già conosciuto nel 1870 e adottato durante la Grande Guerra dagli Alpini e anche dai fanti Eugubini al fronte. Mentre durante la guerra era uno stimolo e un conforto per i soldati in marcia verso la montagna, oggi a Gubbio fa parte della divisa ed è una specie di ringraziamento alla scalata al monte Ingino sotto il peso della stanga del Cero.

SE TI DICON CHE SIAM MORTI DJÉ DE NO

Il testo di questo canto garibaldino del 1849 è rimasto identico all'originale e fa riferimento all'assedio di Roma e al crollo del potere temporale del Papa con la proclamazione della Repubblica Romana per la cui difesa contro le truppe francesi a favore del Papa intervenne Garibaldi con i suoi volontari tra cui sembra ci siano stati 65 eugubini **"...e Garibaldi a suon di tromba ci richiama ci richiama a guerreggià alè sci pu sciò!"** Gli eugubini di ritorno da Roma portarono il canto compresa la strofa che fa riferimento ad un incontro amoroso di una ragazza che incontra di nascosto il suo moroso Peppino **"Fuori di porta Cavalleggeri"**. Una storia di coraggio e di amore.

LA STELLA DEI SOLDATI

Canto che fa parte del Risorgimento Italiano del 1866 che, come altri, ha incontrato il favore dei ceraioli. Forse alludeva alle donne che presero parte attiva ai combattimenti del Risorgimento le cui parole sono: **"E tu biondina capricciosa garibaldina trullallà tu sei la stella di noi solda'!** o la altrettanto famosa **"Quando ritorno ti porto un fiore. Viva l'amore. Via l'amore!"**.

LA RICCIOLINA

Marcia tipica della Fanfara dei Bersaglieri che fa riferimento ad un amore corrisposto fra una giovane donna ed un bersagliere. **"Sul Monte Grappa ci sta una ricciolina che fa l'amore col bersaglier"**.



Grazie sonatori!

Ringraziamento ai componenti della fondamentale "cornice sonora".

- Ettore Berettoni *tromba*
- Massimo Gnagni *sax*
- Giorgio Guerri *flicorno baritono*
- Luigino Francioni *flicorno baritono*
- Stefano Cannelli *clarinetto*
- Giuseppe Minelli *trombone*
- Fausto Paffi *basso tuba*
- Emilio Bocci *percussioni*



1990



1968



1982



1968



1955



1957



...se ti dicono che
siam morti die de no!

Aldo Angeloni
«I Sor Aci»
(1929-2024)

È stato un Ceraiolo semplice e appassionato. Nel 1942, in una domenica di fine maggio, fu organizzata in modo del tutto spontaneo la Festa dei Ceri Piccoli. Il Cero di Sant'Antonio fu prestatato da Aldo. Lui partecipò sempre in prima linea insieme a



Aldo Angeloni
«I Sor Aci»

Viero Camponovo, Gioacchino Cancellotti, i Fratelli Farneti, Marcello Cricchi, Italo Cicci, Ernesto e Mario Graziani, Giorgio Gini.

Negli anni '50 contribuì alla riorganizzazione del Cero. I ceraioli erano pochi e lui prese Sant'Antonio un po' dappertutto non facendo mai mancare la sua "spallata". Nel 1965 insieme a Pietrangelo Farneti ("Pacio") collaborò alla Prima Veja Ceraiola invenzione Santantoniara poi copiata dagli altri due Ceri. Ma *I Sor Aci* (così chiamato per l'Agenzia pratiche auto dove lavorava n.d.r.), era famoso anche per essere il coordinatore di "Quelli della Notte" un aggregato di cosiddetti "tiratardi" non a caso denominato anche "Gruppo nottambuli Sor Aci".

Questa compagnia si ritrovava spontaneamente nelle ore del dopocena. Insieme ad Aldo i componenti erano: Giuseppe "Fefè" Sebastiani, Gianfrancesco Maria Chiocci ("Gianni"), Giorgio Marinelli Andreoli («I Lepre»), Silvano Biondi e Nando Rosati guarda caso tutti Santantoniari. Una "cricca" che qualche minuto passata la mezzanotte trattava con Bruno del Bar Padeletti il consumo di paste a prezzo ridotto perché erano del giorno prima.

Poi si procedeva a lunghe camminate nelle vie del centro storico, discutendo dell'urbanistica cittadina ma anche (sconfinando) sui massimi sistemi dell'Universo incolpando, sia per le prime ma anche per i secondi la classe politica locale. **A.C.**



Anni '60 la "Mostra" in via XX Settembre
Aldo Angeloni insieme a Giorgio Gini

Mario Tosti
(1937-2024)



Ci ha lasciato Mario Tosti, un gentiluomo che ha saputo consegnarci un'immagine positiva di sé.

Santantoniario appassionato, gentile e riservato verso la fine degli anni '60 insieme a Giuseppe "Fefè" Sebastiani ha formato una coppia di "punte" che resta nella storia del Cero.

Prendeva Sant'Antonio in Corso Garibaldi nelle mute di Barbi e Santa Maria (foto a lato).

Insegnante di educazione fisica alla Scuola Media "Ottaviano Nelli" ha segnato un'epoca per tantissimi studenti ed intere generazioni che l'hanno sempre apprezzato. Fondatore del Circolo Tennis Gubbio, nel Basket Gubbio è stato prima giocatore e poi allenatore. **RED**



1965 - Muta di Santa Maria
Nel cerchio Mario Tosti



Ricordando Giampietro Rampini

A margine dell'incontro di rievocazione dell'indimenticabile Santantoniario

Giampietro in qualsiasi ambito si trovasse è stata una presenza non solo fisica ma soprattutto spirituale. La sua dote più bella era quella del donare passione e sentimento in qualsiasi situazione. Darsi agli altri è stato un comune denominatore della sua vita: nell'arte della ceramica, nello sport (la pallavolo) e non ultimo nel nostro Cero. Ha vissuto Sant'Antonio con forza, allegria, gioia, passione e Fede, quella vera.

Nelle difficoltà diceva di prendere esempio dalla nostra Festa: se cadi ti rialzi... è dura ma vedrai che insieme ce la facciamo.

Potremmo lanciare l'idea di dedicare a Giampietro, nei tempi previsti, il largo dove c'è la fonte (acqua fonte di vita) su la Ripa? Possiamo iniziare a musealizzare i tanti disegni, progetti e opere d'arte ceramica? Ne saremmo onorati ed orgogliosi.

Da Santantoniari ogni volta che guardiamo in taverna il Suo pannello notiamo un dettaglio diverso, come "nuovo". Nell'esplosione e il tripudio che esso rappresenta. **Ubaldo Gini**



*"...C'è un profumo di rose
e viole..."*



Maggio Santantoniario

29
24

DOMENICA 5 MAGGIO

MERCOLEDÌ 8 MAGGIO

Saliamo al Colle Eletto, dopo la Santa Messa scendiamo insieme con gaudio e passione, per gli stradoni dorati del Monte Ingino, salutiamo la città in festa e lasciamo alla cura amorevole della grande sala dell'Arengo i Ceri, in attesa del grande giorno.

Alle ore 13.00 ci ritroviamo in Taverna per continuare la giornata ed a fare festa insieme.

Dalle ore 18.30 torna, presso la Taverna di via Fabiani, il tradizionale incontro tra giovani e meno giovani con ricordi, canzoni e tanta allegria.

I CERI TORNANO IN CITTA'

INSIEME SENZA TEMPO



SABATO 11 MAGGIO

MARTEDÌ 14 MAGGIO

MERCOLEDÌ 15 MAGGIO

Alle ore 18.30, presso la Chiesa dei Neri, si terrà la cerimonia di consegna delle caviglie ai ceraioli Santantoniari che hanno compiuto i 65 anni di età.

Alle ore 20.00, in Taverna, ci uniremo a fraterno banchetto per ribadire la serena concordia che ci unisce nel nome di Sant'Antonio e del Nostro Cero. I biglietti sono disponibili presso i Consiglieri ed i rappresentanti della Famiglia dei Santantoniari da sabato 27 aprile a mercoledì 7 maggio. Sono disponibili anche in Taverna, dalle ore 18 alle ore 19.30 nei seguenti giorni: 29 aprile e 3 maggio

Dopo il Triduo presso la Chiesa di San Francesco della Pace (dei Muratori) ed il II "DOPPIO" di S'Ubaldo del Campanone, la Taverna sarà aperta fino alle ore 22.30 per vivere insieme gli ultimi attimi della grande attesa.

Solo dopo il ritorno dei Santi presso la Chiesa di San Francesco della Pace (dei Muratori) e la conclusione del Triduo, la Taverna sarà aperta ai Santantoniari/e per concludere insieme una giornata vissuta con passione, fede ed ardore, in onore del Nostro Patrono Sant'Ubaldo.

CONSEGNA CAVJE

CENA DEI SANTANTONIARI

Classe

1959

IL CERAIOLO
...Santantoniario

Aut. Trib. PG n.° 45
del 3-9-2010

Periodico della
Famiglia dei Santantoniari

Direttore Responsabile: **Alberto Cappannelli**

Redazione: **Ubaldo Gini, Raffaele Mengoni, Samuele Minelli, Alessio Salciarini**

Hanno collaborato: **Federico Bagagli, Daniele Battistelli, Roberto Fofi, Romeo Marcelli, Photo Studio, Enrico Proveddi**

Stampa: **Tipografia Eugubina**

RINNOVARE QUOTA FAMIGLIA / ISCRIZIONE

Come al solito per rinnovare la tessera le regolarizzazioni vanno fatte tramite i Consiglieri di zona.

Oppure presso: Gioielleria Fernando Bedini in Corso Garibaldi. Comuniciamo che la quota sociale è confermata 10,00 euro per il 2024.

Il mancato rinnovo determina la decadenza automatica dalla qualifica di Socio.

Presso la stessa Gioielleria Fernando Bedini è reperibile anche l'apposito modulo d'iscrizione per diventare Socio della Famiglia e dividerne scopi e finalità.